

GLI ESPERTI. Allarme del Consiglio nazionale dei **geologi** che ha ricordato un sisma del 1570

«Scosse avanti per anni» La previsione dei sismologi

Rischio di sismicità a grappolo
«lunga e con possibile repliche»

ROMA

La terra in Emilia tremerà ancora, come nel 1570, quando un forte terremoto colpì Ferrara e le scosse continuarono per molti mesi se non per anni. Ne è sicuro il Consiglio nazionale dei **geologi** che parla di sismicità a grappolo «lunga e con repliche simili a quella principale». Ieri il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Stefano Gresta, nel corso di una conferenza stampa nella sede dell'Istituto a Roma, ha fatto il punto sul terremoto che ha devastato l'Emilia, ridimensionando l'ipotesi di attivazione di una seconda faglia: «I dati che abbiamo non confermano questa tesi e anche il meccani-

simo delle scosse del 29 maggio è identico a quello del 20 maggio». Poi, Gresta ha ricordato il grande terremoto del 1570: «Il quadro che abbiamo di fronte ripeterà ciò che è successo nel passato. Non dobbiamo aspettarci però scosse maggiori di magnitudo 6».

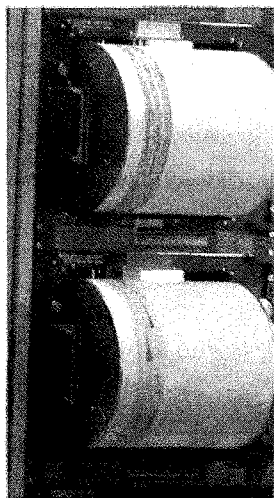
Il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv ha quindi spiegato che i due sismi in Emilia hanno liberato in due tempi l'energia accumulata nel sistema di faglie del margine settentrionale dell'Appennino, ma «se i due terremoti fossero avvenuti contemporaneamente ci saremmo trovati di fronte ad uno scenario ben peggiore». Quanto alle mappe di pericolosità, l'Ingv ricorda che si tratta di calcoli probabilistici e che la pericolosità è cosa differente dal rischio: «Il

40-50% dei terremoti distruttivi, in tutto il mondo, ricade in aree a non elevata pericolosità».

La Pianura Padana, ad esempio, nelle mappe del rischio sismico è classificata come medio-bassa. Il problema italiano, però, è la vulnerabilità: se le case sono costruite male il rischio diventa immenso anche in zone a bassa pericolosità e anche in caso di sismi non significativi. Proprio ieri, gli esperti dell'Enea Alessandro Martelli e Paolo Clemente, in audizione alla Commissione Ambiente della Camera, hanno lanciato l'allarme: in Italia il 70% delle costruzioni non sono in grado di resistere ad un sisma di una certa gravità. Secondo gli esperti, le scosse che hanno ucciso 17 persone in Emilia Romagna ed hanno di-

strutto il 70% degli edifici, non erano neanche particolarmente forti e probabilmente, se si fosse costruito con criteri antisismici, le perdite di vite umane ed i danni non sarebbero stati così gravi.

Il Consiglio nazionale dei **geologi** chiede quindi di «rivedere la zonazione sismica italiana», lasciando spazio ad una «profonda riflessione su questa Italia a rischio: oggi quello sismico, ieri quello idrogeologico, idraulico o geomorfologico». Pure il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, ha rimarcato: «Il presidente Napolitano ha detto una sacrosanta verità: il tema della prevenzione, non solo in Emilia ma su tutto il territorio nazionale, viene ricordato solo quando accadono eventi luttuosi. Bisogna fare prevenzione e farla seriamente: ci sono soggetti istituzionali più attenti e altri meno». ●



Sismografi: ancora scosse



Modena: un edificio pericolante nel centro di Mirandola